

La mostra e la pubblicazione

# Vakarov, l'arte libera tra dittatura e resistenza

• «Bielorussia: 30 anni di regime in 30 manifesti» al MoCa Morcelliana Scholé li ha pubblicati in un volume che spazia dal 1994 al 2024

FLAVIO MARCOLINI

«Guardate noi bielorusi: siamo la testimonianza vivente di quanto sia facile eleggere un dittatore come pure di quanto sia difficile sbarazzarsene»: sta tutto in questa amara considerazione il senso della mostra «Bielorussia: 30 anni di regime in 30 manifesti», che il grafico Arthur Vakarov inaugura oggi alle 17.30 al MoCa di via Moretto 78.

Nato nella capitale Minsk, dove ha vissuto per 47 anni, l'artista è stato costretto a fuggire per evitare la persecuzione del regime. Nel corso della sua carriera ha lavorato per mass media indipendenti, gruppi musicali, per scrittori e organizzazioni pubbliche. Per questo ha ricevuto diversi premi internazionali, tra cui il Gran Premio alla Biennale del Design di Kiev, il primo posto al Red Apple Festival di Mosca, al Festival del design di Tbilisi nel 2001 e quello di Minsk. Nonostante questi riconoscimenti, il regime di Aljaksandr Lukašenka lo ha ritenuto un sovversivo condannandolo a 7 anni di prigione: ha così dovuto scappare in Polonia, esponendo i suoi lavori Vilnius, Varsavia, Danzica, Stoccolma e Tallinn.

**Per iscritto**

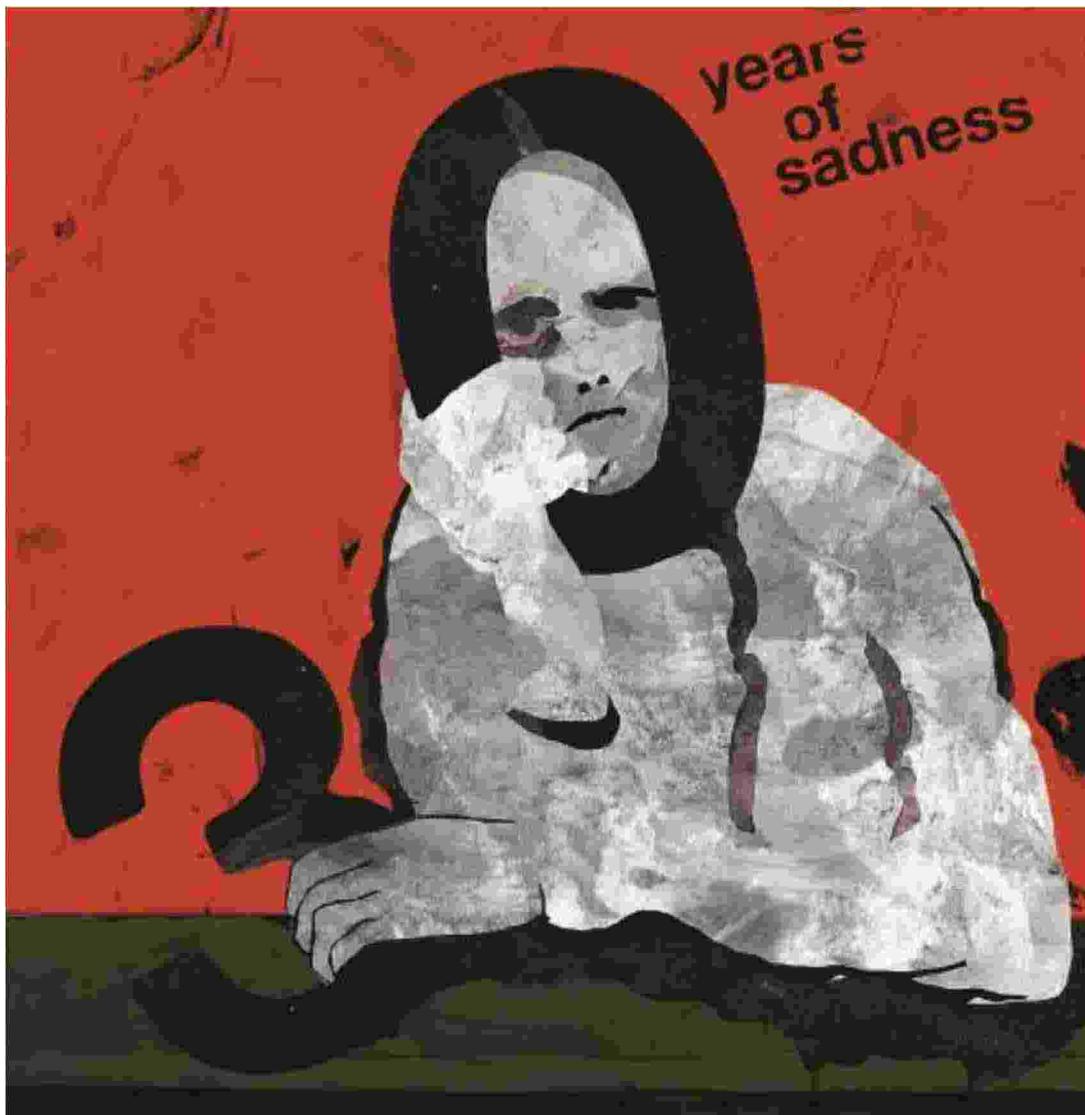
Il volume «Bielorussia viva

tra dittatura e resistenza (1994-2024)», pubblicato da Morcelliana Scholé, contiene i 30 manifesti esposti in mostra, con contributi di Giulia De Florio, Marcello Flores Francesco Brusa e Filippo Perrini. «Non sono un generale con un esercito, né un politico di peso, non ho neppure l'abilità nelle arti marziali dei monaci di Shaolin - scrive Vakarov -. Come grafico posso solo combattere contro le bugie della propaganda diffusa dal regime. L'idea per il progetto '30' è nata quando mi sono reso conto che nell'arco di sei mesi sarebbe giunto il trentesimo anniversario della dittatura di Lukašenka. Un numero incredibile, pensai, un messaggio molto potente. In quel momento ho anche riflettuto sul fatto che la propaganda non si sarebbe lasciata sfuggire questa data, raccontando ancora menzogne sulle conquiste e i successi conseguiti dal governo del suo 'presidente'».

«Stare con i combattenti della libertà della Belarus - scrive Flores nella prefazione - non è solo un impegno morale, è una scelta politica e ideale contro la rassegnazione al rafforzarsi dei sistemi autocratici e all'indebolimento dei regimi democratici, due aspetti della medesima realtà che va combattuta insieme da chi teme il deperimento della propria democrazia e da chi insiste a trovare spazi per incrinare i poteri autocratici».

Dopo i saluti del vicesindaco Federico Manzoni, al vernissage parleranno Giovanni

Rocchi (presidente dell'Ordine degli Avvocati di Brescia), Filippo Perrini (presidente della Cooperativa cattolico-democratica di cultura), Francesca Bazoli (presidente di Brescia Musei), Giulia De Florio (presidente di Memorial Italia) e Yulica Yukhno (Ambasciata libera della Belarus) e infine lo stesso Vakarov. La rassegna rimarrà poi aperta tutti i giorni fino a domenica 9 marzo (per informazioni ulteriori e prenotazioni, il numero da contattare è 3479487638).



Oggi si inaugura «Bielorussia: 30 anni di regime in 30 manifesti»: opere di Arthur Vakarov

## 47

Gli anni vissuti da Arthur Vakarov a Minsk, fino a quando è stato costretto a fuggire dal suo Paese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147